



Comunità Pastorale
MARIA REGINA DELLA FAMIGLIA
Gallarate

COMUNITÀ PASTORALE MARIA REGINA DELLA FAMIGLIA
Parrocchia Santuario MADONNA IN CAMPAGNA
Viale Milano, 38 - Piazzale don Luigi Cassani
Parrocchia SANTI NAZARO E CELSO - ARNATE
Piazza L. Zoro, 2 - Via San Nazaro, 4
21013 GALLARATE (Varese)

Domenica 5 luglio 2020

5[^] DOMENICA DOPO PENTECOSTE

"In cammino". Ascoltando i brani delle Scritture, forse potremmo radunare i nostri pensieri, dentro questa immagine: l'immagine della vita e della fede **come cammino**.

Gesù cammina. I discepoli camminano: *"Mentre camminavano per la strada..."*. Gesù e i suoi discepoli, lo sappiamo, erano dentro una tradizione di "camminatori", di nomadi che aveva per padre Abramo, di cui la lettera agli Ebrei, a commento della sua fede, quasi sintesi di una vita, scrive: *"Per fede Abramo chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità e partì senza sapere dove andava"*.

Questa è la figura più appropriata delle fede – ogni tanto ci si interroga su che cosa sia la fede - ebbene è un cammino, è stare sulla strada.

L'anima dei cristiani veri è **un'anima nomade**. Non siamo dei sedentari, abbiamo l'anima di Abramo, nostro padre nella fede. Purtroppo è avvenuta una riduzione, un impoverimento della fede, una fede ridotta, impoverita a dottrina.

Con la conseguente deduzione che educare alla fede consistesse principalmente o quasi esclusivamente nel mettere in testa qualcosa a qualcuno, e non invece nel far sì che un uomo, una donna si mettessero in cammino. Non per nulla i primi cristiani erano chiamati quelli della via, quelli della strada, quelli in cammino.

Ma perché si è passati dalla strada a una dottrina?

Forse perché mandare a memoria delle definizioni è meno problematico, dopo tutto più comodo e più rassicurante.

"Ho delle risposte sicure e definitive".

Più scomodo, meno rassicurante è per un cristiano, per ciascuno di noi, stare sempre in cammino: e il viaggio non è mai concluso, e cristiani non si è mai finito di diventare. E Dio sempre davanti, non nelle formule, non nei tuoi schemi mentali, non nel "*conosciuto*", ma oltre.

E' forse proprio qui è la sfida delle sfide.

La sfida della fede, in un certo senso, sta nell'andare senza sapere dove vai, nel partire senza vedere, fidandoti solo di una parola, fidandoti solo di Dio.

Lasciare il "*sicuro*" per l'"*insicuro*".

Non possiamo dimenticare lo strappo: "*Esci dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre verso la terra che io ti indicherò*". Ebbene l'aria che oggi, forse più di ieri, respiriamo, preme in tutt'altra direzione, spinge a eliminare l'insicurezza, L'insicurezza crea incubi. Crea apprensione. Crea turbamenti.

I veri credenti, ora lo sappiamo, vanno ricercati tra quelli sempre in cammino. Fissano la tenda, ma, il mattino dopo, la arrotolano e vanno oltre. Sono il contrario di quelli che stazionano in territori, vegliati da cippi, senza oltrepassarne mai i confini. Leggete il Vangelo.

Ti impressiona Gesù, lui, per strada! Sempre per strada. E... cammina! Gesù cammina, come Abramo dietro una voce, dietro la voce del Padre. Forse, in questa luce potremmo capire le parole di Gesù ai tre personaggi che Luca ha radunato nel racconto della sequela. A ben pensare vengono evidenziate tre situazioni che poco o tanto impediscono o ritardano il cammino.

Nel primo caso è un tale, uno senza nome, che si fa avanti lui stesso: "*Ti seguirò dovunque tu andrai*".

E Gesù disegna una condizione: "*Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*". Il pericolo di farci dei nidi, nidi protetti, o delle tane nelle quali imbucarci, al riparo di ciò che avviene fuori, lo viviamo tutti sulla nostra pelle.

Gesù disegna questa condizione essenziale della sequela, che poi è la condizione essenziale della fede, quella di **"non avere dove posare il capo"**. Non tanto in senso fisico, ma in senso di progettualità, quasi un invito a non tirare mai i remi in barca, a non sentirsi mai degli arrivati, a tenere sempre le vele aperte al vento dello Spirito.

Secondo caso: *"Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre"*. E la risposta, dura, se presa alla lettera, di Gesù: *"Lascia che i morti seppelliscano i loro morti"*.

Parola che rivendica certo una radicalità – amare Gesù sopra ogni cosa - ma non certo una disumanità.

Al discepolo amato Gesù sulla Croce affiderà la Madre.

Non contrabbandiamo – lo abbiamo purtroppo – per fedeltà al Vangelo le nostre disumanità. Gesù mette in guardia dalla casa prigione, dalla casa che toglie energia di vita, che preclude la visione, una casa soffocante. Anche la famiglia può diventare **"tana"** o **"nido di sequestro"**.

Terzo caso: *"Lascia che io mi congedi da quelli di casa"*.

Risposta: *"Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatta per il Regno di Dio"*.

E' il rischio, come possiamo avere intuito, della regressione.

Non saremo anche noi regrediti?

Voglia il cielo che ci sia rimasta nell'anima la passione del nomade!

Il vostro parroco, don Mauro

AIUTACI AD AIUTARE

Le Parrocchie vivono di carità.

I fedeli che hanno la possibilità di sostenere le loro Parrocchie possono inviare le loro offerte per le spese ordinarie e per le emergenze caritative ai seguenti conti correnti bancari:

PARROCCHIA MADONNA IN CAMPAGNA

C/C 356 UBI BANCA
IBAN IT46A0311150243000000000356
Causale: Donazione

PARROCCHIA SANTI NAZARO e CELSO

C/C 2975 UBI BANCA
IBAN IT98N0311150243000000002975
Causale: Donazione